

**IL CASO.** Due inchieste dalle caratteristiche assai diverse scuotono il mondo del calcio



Daniel Fonseca: il suo passaggio dal Napoli alla Roma è al centro di una inchiesta. Sotto Carbone

Alberto Pais

## Mercato nero a Napoli?

### Indagine sui trasferimenti di Fonseca e Carbone

Nuovi problemi giudiziari per il Napoli: la Procura partenopea ha aperto un'inchiesta per verificare che non ci siano state irregolarità in alcune operazioni di mercato, dalla cessione di Fonseca all'acquisto di Carbone.

**ILARIO DELL'ORTO**

ROMA. Una nuova inchiesta investe il mondo del calcio. Questa volta, e non è la prima, è il turno del Napoli e l'oggetto delle indagini riguarda la solita materia: il mercato. Secondo la Procura di Napoli, infatti, la società partenopea avrebbe commesso alcune irregolarità nella definizione dei contratti d'acquisto e cessione di alcuni calciatori e, in particolare, Fonseca (venduto alla Roma), Bia (Inter) e Carbone, quest'ultimo prelevato dal Torino. Ma la Guardia di finanza ha controllato anche i contratti di Them (dal Napoli alla Roma), Grossi (dalla Roma al Napoli) e Annoni (dal Torino alla Roma). E proprio il Torino, l'anno scorso, finì nel mirino della Procura locale

per via di un'inchiesta molto simile a quella che sta coinvolgendo il Napoli. Allora, ma l'indagine è tuttora aperta, vennero coinvolti nomi altrettanto famosi del mondo del calcio (Lentini e Dino Baggio, per citarne solo alcuni) con l'aggiunta di qualche finto calciatore (Palestro) che secondo i giudici era destinato a «coprire» pagamenti in nero. Le stesse irregolarità che oggi vengono imputate al Napoli. E guarda caso, sempre nella scorsa stagione, sia il Napoli, sia il Torino, vennero salvati in extremis dal fallimento della Federcalcio, che si prodigò allo spasimo nell'opera di salvataggio.

**Il Napoli risponde.** La società, con un comunicato, dichiara so-

lennemente la propria estraneità alla vicenda: «In relazione alle notizie apparse su alcuni quotidiani riguardanti presunti pagamenti in nero ed eventuali irregolarità nei contratti per la cessione di Fonseca alla Roma e di Bia all'Inter e per l'acquisto di Carbone, la società sportiva calcio Napoli dichiara la propria tranquillità in quanto ha operato con la massima correttezza e nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti». Dagli uffici di Soccavo si smentisce, inoltre, l'ipotesi della Guardia di finanza. Ma i finanziari, per ora, avrebbero raccolto la documentazione necessaria negli uffici della Federcalcio e della Lega calcio e parte degli incartamenti sequestrati sarebbero finiti sul tavolo del Pubblico ministero Maurizio Baruffo, responsabile degli affari civili della Procura di Napoli e titolare dell'inchiesta. La Federcalcio, dal canto suo, fa sapere che il solo Napoli è sotto inchiesta e non le altre squadre: «Perché la magistratura vuole conoscere come il Napoli abbia utilizzato i soldi ricavati dalla compra-vendita dei giocatori in questione e come siano state pagate tali cifre». Inoltre la Fige ha ammesso che i finanziari, durante la loro ispezione, non

### Napoli: debiti con Them e Fonseca Contratti d'immagine irregolari?

Per il momento, sembra che l'inchiesta dei magistrati napoletani su alcune operazioni di mercato che coinvolgono Napoli, Roma e Torino, siano indirizzate esclusivamente verso la società partenopea. E tutti si dichiarano innocenti, compresa la Federcalcio che si è vista arrivare in sede la Guardia di finanza, che comunque non ha sequestrato nulla. È quel che è successo anche a Trigroria, sede della Roma, dove i finanziari hanno controllato i contratti di Fonseca e



Them su richiesta dei giudici napoletani. In realtà, la richiesta sarebbe volta a verificare eventuali ipotesi di fondi neri sui cosiddetti contratti di immagine. Si tratta di quegli accordi paralleli all'ingaggio che vedono la gestione dell'immagine del giocatore. Per questo tipo di accordi, il Napoli è tra l'altro debitore sia nei confronti di Fonseca che nei confronti di Them, giocatori che militano nella Roma dall'inizio di questo campionato. Fu proprio questo uno degli ostacoli principali alla conclusione del trasferimento dei due giocatori da Napoli a Roma. «Sono tranquillo - ha detto Them - ho sentito parlare di questa cosa stamane tra i compagni. Tra l'altro lo con il Napoli ho ancora una questione aperta». Allo svedese, infatti, il Napoli deve ancora 400 milioni, mentre all'uruguayano circa 2 miliardi. L'inchiesta, insomma, potrebbe riguardare in maniera più ampia tutta la gestione dei contratti da parte del Napoli calcio. La visita della Guardia di finanza alla Lega di Milano avrebbe infatti riguardato tutti gli atti di compra-vendita della società partenopea.

## Due «anti-Berluskin» allo stadio

### La Digos li denuncia

MILANO. Due tifosi genoani sono stati denunciati per diffamazione dalla Digos in servizio allo stadio Meazza di Milano per uno striscione e due magliette con slogan anti-Berlusconi. L'episodio, secondo quanto si è appreso soltanto ieri, è avvenuto alla prima giornata di campionato in occasione di Milan-Genoa quando i due giovani genoanesi, Luca e Mario, rispettivamente di 23 e 25 anni (i loro cognomi non sono stati resi noti), sono stati trovati in possesso di uno striscione con la scritta «Benito Berlusconi». Gli agenti hanno fatto togliere ai due tifosi anche le due magliette che indossavano, sulle quali era stampata la figura del soldato di Sturmtruppen con il volto del Presidente del Consiglio e la scritta «Contro Berlusconi». Il difensore dei due tifosi, l'avvocato Raffaella Muledo di Genova, ha annunciato che farà ricorso al Tribunale della libertà per ottenere il dissequestro dello striscione e delle magliette. «A questo punto addio satira - ha precisato il legale genoense - Se la legge è uguale per tutti e viene fatto valere questo principio anche la gran parte delle vignette sui giornali sono da ritenersi illegali».

Ma la questione travalica il ruolo della satira. Infatti, perché vietare le vignette e consentire l'uso di croci uncinata e simboli nazisti sugli spalti? E perché i due tifosi sono stati denunciati proprio dalla Digos? Forse il loro è considerato un reato terroristico a sfondo politico? Ossia: tifare contro il Milan è un atto di terrorismo? La verità è che ormai la confusione dei ruoli ricoperti da Silvio Berlusconi è totale. E, sul versante sportivo, le continue «delucidazioni» di Fabio Capello non hanno fatto altro che confondere ulteriormente le acque. L'allenatore rossoneri, all'inizio del campionato, aveva affermato di temere l'ostilità dei «progressisti» nei confronti della sua squadra: con una battuta, si potrebbe rispondere che almeno la Digos lo ha preso in parola.

Il problema, comunque, non riguarda solo l'ironia. C'è da dire, infatti, che i rapporti fra il Milan e il suo pubblico, negli ultimi anni, sono decisamente peggiorati: si ha l'impressione - almeno dall'esterno - che il clima al Meazza si sia «incattivito» e che tra società e tifosi qualcosa si sia incrinato. Ricordare la bottiglietta che mercoledì scorso è volata fino alla testa del portiere del Casino Salisburgo nella partita di coppa è fin troppo semplice. Ma si può sottolineare che il solito Capello, qualche giorno fa, parlando con i giornalisti ha lamentato più d'un vuoto in tribuna in occasione delle partite interne del suo Milan? Giusto porsi il problema, ma non è con l'intervento della Digos che potrà essere risolto.

hanno sequestrato nulla, ma solo acquisito informazioni riguardanti alcune società, tra cui il Napoli.

Intanto, l'amministratore delegato del Napoli Luis Gallo, figlio del presidente, ha smentito ieri con veemenza qualsiasi ipotesi di violazione della legge. Gallo ha minacciato querela a chi osasse accusare la sua società di aver effettuato pagamenti in nero e si è reso garante di tutti i trasferimenti avvenuti la scorsa estate. Inoltre il Napoli ha voluto precisare che il passaggio del libero Bia all'Inter è avvenuto via Parma - in quanto la società emiliana era proprietaria del giocatore e a fine stagione ha voluto ultimare l'acquisto - e quindi scaricando su altri le responsabilità dell'operazione di mercato.

**Le reazioni.** Torino e Roma hanno proclamato la propria innocenza. Da Torino, il segretario Federico Bonetto ha fatto sapere che la Guardia di finanza ha preso in visione giovedì scorso la documentazione relativa al trasferimento di Benito Carbone al Napoli. «I finanziari non ci hanno mosso alcun rilievo - ha sottolineato Bonetto - per cui riteniamo che il trasferimento di Carbone sia avvenuto in perfetta regola».

Anche da Roma, trapela indi-

gnazione di fronte a un presunto coinvolgimento della società giallorossa nell'inchiesta napoletana. Il presidente Franco Sensi ha allontanato dalla sua squadra ogni ombra di sospetto con ferma decisione: «La Roma non si presta a certe operazioni». Con riferimento, ovviamente, al contratto di Fonseca e a quello di Grossi, finito al Napoli quale contropartita. E la società ha diramato un comunicato, dove si legge: «Le notizie circa il coinvolgimento dell'As Roma nell'inchiesta giudiziaria in corso sono del tutto infondate. La nuova Roma è nata sulla ferma premessa di improntare la propria attività alla massima chiarezza e trasparenza e al puntuale rispetto della normativa vigente». Tuttavia, la Roma non nega gli accertamenti effettuati dalla Guardia di finanza. Che in settimana, infatti, ha richiesto alla società giallorossa le copie dei contratti di Fonseca, Them (ex-Napoli) ed Annoni. Perché anche Annoni entrava nella impenabile trattativa messa a punto la scorsa estate da Napoli, Roma e Torino. Comunque, la Roma ha tenuto a precisare che i finanziari hanno verbalizzato l'assoluta regolarità dell'operazione.

**CAMPIONATO.** I giallorossi difendono il primato contro una Samp in formazione d'emergenza

## Adesso la Roma cerca di ritrovare la memoria

**STEFANO BOLDRINI**

ROMA. Una vigilia, per dirla alla Battisti, uggiosa. Peccato, perché dopo tante anteprime vissute da comprimaria la Roma è tornata a vivere un sabato da protagonista: a farla breve, da capolista. Certo, quattro turni di campionato sono pochi per celebrare il ritorno alle dimensioni che negli anni Ottanta resero protagonista la squadra giallorossa, ma ritrovarsi in testa dopo cinque anni di anonimato è pur sempre una buona notizia. Ma il sommo in casa romanista si è già spento domenica scorsa, quando le radiografie hanno confermato che il crac alla gamba di Statuto era una cosa seria (frattura del perone). È morto del tutto, quel sorriso, durante la settimana, quando, seppur per un infortunio più lieve, si è dovuto arrendere anche lo svedese Tomas Them, che è giocatore di buon livello e galantuomo assai. A suggello di una settimana tormentata, ecco il timore di vedersi invalidare il contratto di Daniel

Fonseca per oscuri giri di denaro (in nero) che sarebbero iniziati, pare, da Napoli (dove è in corso l'inchiesta giudiziaria) e che potrebbero aver fatto tappa (ma la Federcalcio smentisce) in quel di Roma. Vigilia uggiosa, dunque, e una lista di guai che rende parzialmente comprensibile un certo nervosismo del capitano di ventura della squadra giallososa, don Carlo Mazzone, per la prima volta al timone di una squadra in vetta al campionato di serie A. Troppo fumantino, don Carlo, per mascherare l'ansia di chi ha una gran voglia di allungare la tenuta della leadership. Agli antipodi di Nils Liedholm, che al sabato parlava, ammalava, incantava e non rivelava nulla, Mazzone non ha, come dire, le phisique du rôle, e allora si arrabbia assai quando cercano di strappargli i nomi degli unici attori protagonisti della sfida odierna con la Samp: «Scusate, ma la for-

mazione è top secret. I primi a essere informati saranno i giocatori, domani (oggi) alle 11. Che ci volete fare, è un mio difetto, ma io di certe cose non parlo mai con la stampa o con i presidenti». Out Statuto e Them e libero per una volta dal gravoso compito, si fa per dire, di dover gestire il turn-over dei giocatori stranieri. Mazzone ha però altri tormenti: deve decidere se rischiare il rilancio di Giannini, ridurre da un infortunio muscolare e deve decidere se è meglio un Aldair vecchia versione al centro della difesa o un Aldair nuovo look a centrocampio (il provino è andato in onda giovedì scorso).

A giudicare dai nervi a fior di pelle del tecnico stavrovenno c'è da credere che anche lui, don Carlo, non abbia le idee chiare. Certo, ieri poi anche aver bluffato, ma gli occhi non erano quelli del giocatore di poker. Anzi, sono diventati da parlatone, gli occhi, quando ha parlato del sampdoriano Bertarelli, che salterà la Roma e un'altra mezza dozzina di partite per una brutta lussazione al ginocchio (rimediata giovedì in Coppa Coppe): «Quel ragazzo l'ho visto crescere. Faceva la mascotte quando allenavo l'Ascoli. Il padre Giuliano e Renato Campanini erano un bel tandem d'attacco». Lo sguardo è tornato preoccupato quando si è parlato della sfida di oggi: «Mancano Mancini, Platt e Bertarelli, ma la Samp resta una brutta bestia. Le squadre di Eriksson creano sempre problemi agli avversari perché non danno mai punti di riferimento. Domani (oggi) venderanno cara la pelle. Ci vorrà una grossa Roma per conquistare i tre punti». Chiusura: fa più paura la Samp o il primo posto in classifica da difendere? «La paura è quella di perdere». Che cosa è cambiato con la Roma in vetta? «Abbiamo lavorato più del solito». Ma davvero non è una vigilia come le altre? «No comment».

Come dire, se volete saperne di più rivolgetevi altrove. Ma i giocatori romanisti, vecchio vizio, al sabato tengono la bocca cucita. E il presidente Sensi? È impegnato, ha un matrimonio e poi, che volete, ha qualche altro pensiero (il caso Fonseca). Ma non tutto è perduto, perché in casa Roma abita un personaggio che è un po' come i vecchi zii: brontolone, ma con un cuore grande così. Si chiama Fernando Fabbri, è un omonimo che quando ti stringe la mano hai paura di non trovarla più, fa il dirigente accompagnatore da quattordici anni. Ha vissuto la Roma grande e declinante di Viola, ha vissuto la Roma imprevedibile di Ciarrapico, stavendo la stagione promettente di Sensi. È la memoria che cammina, Fabbri. Sensi sta ripercorrendo la strada tracciata da Viola - dice l'omonimo - «Siamo tornati a livelli di professionalità che sembravano perduti. La squadra l'ha capito. Rispetto allo scorso anno i giocatori sono più responsabilizzati. Tutti celebrano Balbo e Fonseca, ma io vi dico che l'uomo chiave, il leader, è Cervone. È un vero trascinatore. L'aria che tira? L'aria di un momento importante. Ma sì, come dieci anni fa...».

BARI	88	20	89	39	12
CAGLIARI	23	28	18	5	76
FIRENZE	12	29	31	49	21
GENOVA	12	15	81	69	53
MILANO	83	5	53	79	41
NAPOLI	66	44	71	63	30
PALERMO	26	88	54	9	83
ROMA	37	32	6	90	71
TORINO	90	79	81	12	20
VENEZIA	12	55	69	41	53

**UN AMICO in più**  
 il tuo giornale del LOTTO  
 è in edicola il mensile di OTTOBRE

**IL GIOCO DELL'AMBO AL LOTTO**  
 Il gioco dell'ambo è quello mediante il quale il giocatore cerca di indovinare due numeri tra i cinque che vengono sorteggiati ad ogni estrazione.  
 Con tutti i numeri dell'urna si formano 4005 ambi e con i cinque estratti settimanalmente se ne formano 10.  
 Pertanto il premio corrisposto dallo Stato per un ambo secco puntando 2 soli numeri è di 250 volte la cifra puntata.  
 Mentre se si giocasse, ad esempio, una cinquina per ambo, il premio all'uscita di un ambo sarebbe da calcolare così:  
 250 (premio d'ambo secco) diviso 10 (ambi puntati nella cinquina) moltiplicato 1 (ambo sortito) si avrebbe come risultato 25 volte la posta.  
 Prezzo se avessimo puntato Lit. 10.000 per solo ambo su una cinquina in una ruota, all'uscita di un ambo il nostro premio sarebbe stato di Lit. 250.000.

211	122	1X2	1XX
LE QUOTE: ai 12 L. 64.892.000			
agli 11 L. 2.972.000			
ai 10 L. 213.000			